

L'intelligenza artificiale entra in classe

“Aiuterà gli alunni più in difficoltà”

L'esperimento in 15 aule di quattro region
“Così i prof sapranno chi non ha capito”

di **Corrado Zunino**

ROMA – Ci sarà l'intelligenza artificiale dentro il nuovo anno scolastico, che oggi parte in provincia di Trento. Lo ha annunciato il **ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara** a Cernobbio, ieri. Entrerà in quindici classi di quattro regioni: Lombardia, Toscana, Lazio e Calabria. Sarà qui erogata, sotto forma sperimentale e per due anni, in classi di seconda media e di prima e quarta superiore. Servirà, e questo lo spiega il consigliere del ministro, Paolo Branchini (Istituto nazionale di Fisica nucleare e Università Roma Tre), a colmare la distanza tra alunni con buoni voti e alunni in difficoltà, «quest'ultimi rintracciabili soprattutto tra i migranti».

In una logica di personalizzazione della didattica, l'esperimento porterà gli assistenti virtuali nelle classi individuate e, dopo un percorso lungo appunto due stagioni, confronterà i risultati ottenuti nel gruppo coadiuvato dall'intelligenza artificiale con quelli di una classe standard, organizzata in maniera classica solo sui docenti.

Si partirà da un software oggi installabile su Google Workspace e in questo caso orientato sulle materie Stem (quelle scientifiche e tecniche) e sulle lingue. Il software-assistente virtuale potrà segnalare, sia al docente in classe che all'alunno interessato, un'eventuale difficoltà di apprendimento. Il professor Branchini spiega: «Un discente può non aver appreso le tecniche di sviluppo di un'equazione di secondo grado. Bene, il software è in grado di individuare il ritardo e di segnalarlo. A quel punto, un docente adeguatamente formato potrà soffermarsi sul problema e sull'alunno, quindi lavorare per far superare l'impasse

in un tempo breve. La temuta intelligenza artificiale diventa un aiuto per il ragazzo e il suo professore».

Un articolo del professor Benjamin S. Bloom, pubblicato nel 1984, dimostrò, mettendo a confronto tre classi di trenta studenti ciascuna, come i risultati degli alunni crescessero nell'aula dotata di trenta assistenti (umani, allora) mentre diminuirono nella classe con soli cinque assistenti e fossero ancor più bassi in quella dove il docente era stato lasciato in solitudine. Bene, gli assistenti (umani) del 1984 oggi vengono trasformati in virtuali «e aiuteranno i professori senza dare loro alcun compito aggiuntivo né appesantirne il quotidiano».

Gli assistenti virtuali saranno tanti quanti gli alunni della classe individuata e gli esiti via via verranno confrontati con quelli della classe standard. Ancora il professor Branchini: «Ci sono due elementi che il ministero vuole migliorare con questo esperimento. Uno è la ripresa, per una generazione di scolari che non l'ha conosciuto, dell'ascensore sociale, la scuola come luogo di miglioramento della propria condizione. Poi vogliamo avere un'attenzione speciale per i quattordici anni, l'età in cui si sceglie la scuola superiore e per cui una decisione sbagliata può produrre abbandono scolastico».

Se l'esperimento biennale darà gli stessi risultati del test di Bloom degli Anni Ottanta, allora nel settembre 2026 «avremo ottimi motivi per far entrare l'intelligenza artificiale nella scuola italiana tutta», dice Branchini. E ribadisce, da Cernobbio, il ministro. Sarà la struttura di Invalsi a valutare la bontà dell'esperimento, la crescita (o meno) della classe dotata di assistenti virtuali.

La scelta delle scuole è stata affidata allo stesso professor Branchini, che si è fatto aiutare dagli uffici scolastici regionali. Nel Lazio sono tre gli istituti coinvolti, due dei quali a Roma. Aveva detto il ministro **Valditara**: «L'intelligenza artificiale adeguatamente guidata dal docente svolgerà un ruolo significativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro dell'Istruzione
Giuseppe Valditara

